

I metalli preziosi come supporti del rapporto di denaro¹

2) Da quanto abbiamo detto finora risulta: un prodotto particolare (*merce*) (materiale) deve diventare il soggetto del denaro, che esiste come qualità di ogni valore di scambio. Il soggetto in cui viene rappresentato questo simbolo non è un soggetto indifferente, giacché i requisiti richiesti al rappresentante sono contenuti nelle condizioni – determinazioni concettuali, rapporti determinati – dell'oggetto da rappresentare. L'indagine sui metalli preziosi quali soggetti del rapporto di denaro e sue incarnazioni, non esula quindi affatto, come crede Proudhon, dall'ambito dell'economia politica, così come la proprietà fisica dei colori e del marmo non esula dall'ambito della pittura e della scultura. Le qualità che la merce possiede in quanto valore di scambio, rispetto alle quali le sue qualità naturali sono inadeguate, esprimono i requisiti che si devono esigere dalle merci che sono κατ' ἐξοχήν^a il materiale del denaro. Al livello che è l'unico del quale finora possiamo parlare, questi requisiti sono realizzati nel modo più compiuto nei metalli preziosi. I metalli in sé, come strumenti di produzione, [vengono] preferiti alle restanti merci, e tra i metalli quello che per primo viene trovato nella sua pienezza e purezza fisica, l'oro; poi il rame, poi l'argento e il ferro. I metalli preziosi realizzano il *metallo* meglio degli altri, come direbbe Hegel.

The precious metals uniform in their physical qualities, so that equal quantities of it should be so far identical as to present no ground for preferring the one for the other^{b,2} Ciò non vale ad esempio per equal numbers of cattle and equal quantities of grain^c.

^a «kat'exochén», per eccellenza — ^b I metalli preziosi sono costanti nelle loro qualità fisiche, cosicché quantità uguali dovrebbero essere identiche al punto che non c'è ragione di preferire l'una alle altre — ^c un medesimo numero di bestie e per uguali quantità di grano